

La vendemmia nelle Cinque Terre

— Ma perché i vostri nomi non vanno a spingere gli incendi sul monte? — disse a una donna di Manarola, un giorno dell'agosto scorso. — I vecchi, andavano, oziavano, ma non a bruciare il bosco basso. Il fuoco non tocca le vigne.

A me pareva che quel fuoco di giorno e di notte, che investiva i dorali e le forre da Monterosso a Riomaggiore e non andava così lento come pareva, avrebbe toccato alla fine il bosco e quindi le vigne. Che bruciasse la sterpaglia alta dei cinali, poco male. Ma le vigne, i begli arancini verdi, la diligente geometria, il succo del lavoro più gaio dell'uomo, non questo mi dava pensiero, seppure fosse roba non mia.

L'indifferenza degli abitanti, che non era rassegnazione, ma una propria indifferenza, mi era stata.

— E perché — dicevo — che la natura del suolo in queste terre tende a riportare indietro il lavoro dell'uomo, a inselvatichirlo. Tutto frana, tutto il ritorno al deserto. Per poco che qui si perda di vederci un mucetto, un puntellamento del suolo, ed ecco che scivola al mare. E in principio di cascamento e che sono le piante povere e utili.

Ma uno di quei giorni, da Monterosso, vidi che nel mezzo d'una immensa grappa rigogliosa di brucato, nel mezzo viveva ancora, lucente come smeraldo, un gran vigneto. Era vero, il fuoco non brucava le vigne e qui esse sono tutto e sono la storia delle Cinque Terre. Tutti gli abitanti si uguagliano quando è settembre. Ogni casa ha la cantina, ogni cantina il torchio, il filo e tutti sanno far il vino. L'uomo, portata in paese a dorso d'uomo e a testa di donna, è la protagonista del mese. Se ne trova a strapiombi negli strade e chi non ne mangia e perché è nato male.

A metterli a guardare fondamente un monte, da Fida di una parete d'adesso estraneo o eziand una storia monumentata e che contiene i profitti di molte piccole figure ordinate nella geometria delle vigne. Le donne sono sedute sotto le foglie a girare i grandi rotoli a riempire le ceste e i giovani fanno la stada, con un loro passo di destesa che ricorda quello del marciatore; breve e veloce, si da non imprimere ondullazioni al corpo, quindi alla costa.

I giovani convenuti alla vendemmia da fuori e pagati a giornata, li dicono di Biassati e li sono disoccupati per il resto dell'anno. Se i veneti e in Emilia. Qui niente carri con i buoi, niente grandi cezioni di vitigni ricolti, strappanti; niente contadini con sul carro a far la girata, niente ragazzi a grinzioni pieni, foglie di già viola e gialle che paiono un letto lussuoso, damascato della pianura. Nel nord le vigne sono alte, appoggiate ai capi dei filari, su grandi erci di legno, sono tenute da una specie di capriati, e il vignaiolo spiera i grappoli ritti in piedi, come li hanno trovati. O maldesta storia.

In questi giorni sto confrontando mentalmente questa vendemmia con altre che conosco. In quelle del nord, del Veneto e in Emilia. Qui niente carri con i buoi, niente grandi cezioni di vitigni ricolti, strappanti; niente contadini con sul carro a far la girata, niente ragazzi a grinzioni pieni, foglie di già viola e gialle che paiono un letto lussuoso, damascato della pianura. Nel nord le vigne sono alte, appoggiate ai capi dei filari, su grandi erci di legno, sono tenute da una specie di capriati, e il vignaiolo spiera i grappoli ritti in piedi, come li hanno trovati. O maldesta storia.

In questi giorni sto confrontando mentalmente questa vendemmia con altre che conosco. In quelle del nord, del Veneto e in Emilia. Qui niente carri con i buoi, niente grandi cezioni di vitigni ricolti, strappanti; niente contadini con sul carro a far la girata, niente ragazzi a grinzioni pieni, foglie di già viola e gialle che paiono un letto lussuoso, damascato della pianura. Nel nord le vigne sono alte, appoggiate ai capi dei filari, su grandi erci di legno, sono tenute da una specie di capriati, e il vignaiolo spiera i grappoli ritti in piedi, come li hanno trovati. O maldesta storia.

Ma Manarola, che è la quarta terra, andando in giù, e che più conosci, sembra invece un racconto di gatti rancidi e di caprioli che scendono veloci le balze. Le vigne sono rare e si sale da una fitta trama di filari di ferro, basse per via del serco, trapuntate da paletti, e seguono l'ondulazione del monte, metro per metro. Ma, guardando dalla parte del monte, vedi una straziata spuntata dal verde ercero con la costa sul capo e proliari della semplice e proliaria dell'acqua chiara, allora è una straordinaria di tutte. E come se il lavoro definito dal carattere della natura e assolto dalle genti silenziose componga il quadro più rappresentativo dell'anno. I benefici si tratti di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Solo l'ava era presente, la luce dei finestroni del convento illuminava via via che uscivamo dalle gallerie. Le piccole stazioni silenziose annunciavano con le loro contornate il tipo economico stagionale della regione. Di giorno, invece, i treni sono scarsi, lassati dalle portature, d'acqua, che non possono più quelle vigne lavorate nella vendemmia. Ben vestite, di spiccate formosità e con gli occhi scintillanti e altri più verdi di sé, le vigne, che hanno la magazzinaria, silenziosità di ogni tradizione, con le loro larghe tinte mezzogiornali, si stagliano, tranquillamente, sulla quiete del quadro. E se il carattere di un mondo relativamente povero ma sufficientemente ricco per una sussistenza di vita.

Una minaccia permanente di crisi grava sulla economia del Regno Unito

I passivi della politica di guerra fredda hanno messo in pericolo la prosperità Tory - La sola prospettiva che offrono gli industriali inglesi contro la crisi che avanza è una drastica riforma dei servizi sociali ed il pool della disoccupazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, ottobre. Quasi senza transizione, gli inglesi, i quali nel maggio di vigilia elettorale si erano sentiti vantare, da ministri e organi di stampa, le meraviglie della «prosperità toriana», hanno appreso, a fine agosto, per bocca di Eden, che le esportazioni inglesi corrono un «mortale pericolo». Che la crisi è alle porte. Che la crisi si sia non è più dubbio, e possono essere solo discusse la sua gravità e le sue possibili linee di sviluppo. Pochi, in verità, sono gli ottimisti. Quando uno dei direttori della Banca di Inghilterra, sir Nasseim, si è discosto dal «positivismo» della situazione economica a un punto tale da esprimerne, non solo, ma di fronte alla depressione, la speranza che la soluzione possa non essere tanto grave quanto nel '29, vuol dire che questo è il giudizio della grande industria e della finanza del Regno Unito. Ma è poi la crisi, tanto inspiegabile quanto l'opinione pubblica potrebbe essere indotta a credere dall'apparente subitaneità con la quale la crisi è piombata sulla Gran Bretagna? Vero è che le previsioni di grave malessere non sono mai state così profonde e le sue caratteristiche ben note. Mentre, per quanto riguarda la posizione del Paese verso l'esterno, si registra un sostanziale deterioramento della bilancia dei pagamenti e quindi una diminuzione costante della riserva di oro e dollari con conseguente perdita di valore della sterlina sulle borse mondiali, all'interno l'industria, il commercio e i servizi sono in un livello pericoloso, ripercuotendosi sui costi di produzione e frenando così le possibilità di espansione sui mercati esteri.

La Gran Bretagna si era già trovata in una situazione analoga nel 1917, nel 1919 e nel 1931-32, quando la riserva di oro e dollari scese a circa 500 milioni di sterline, e il disavanzo della bilancia dei pagamenti fu di 400 milioni di sterline. Ma quest'anno, con una riserva di oro e dollari che ammonta ad otto miliardi (contro i 413 milioni di sterline nel 1931) e un deficit di 200 milioni al li-

vello di crisi raggiunto nel l'ottobre 1931) e con una bilancia commerciale che all'inizio del primo semestre denunciava già un passivo di 15 milioni di sterline, la posizione si presenta ulteriormente aggravata, da una parte dall'incremento di fattori avversi e, dall'altra, dall'accumularsi, rispetto a cinque anni fa, dei passivi della politica di guerra fredda.

L'origine dei mali
Basti pensare che, dal 1950 ad oggi, la percentuale delle esportazioni di prodotti industriali inglesi, rispetto al totale delle esportazioni mondiali, è diminuita del 4,7%, e mentre la concorrenza sul mercato capitalistico diventa sempre più feroce con la compagnia della Germania e del Giappone, altri paesi dell'area della sterlina (Australia, Nuova Zelanda) sono costretti dalle loro industrie economiche, a ridurre le importazioni dalla Gran Bretagna.

D'altra parte, i termini di trade, e cioè il rapporto fra prezzi di esportazione e prezzi di importazione, sono sfavorevoli alla Gran Bretagna, in seguito alle modificazioni strutturali intervenute in seno al mercato capitalistico durante e dopo la guerra e al sostegno di quanto accade che Londra deve esportare, oggi, un quinto di più per poter importare un volume di merci pari a quello precedente, a dote attingere alla riserva accumulata per compensare il deficit.

Ma ne uno di questi fattori è permanente, tranne che nel quadro di una impostazione di guerra fredda che divide in due il mercato mondiale ed esposta la Gran Bretagna a concorrenza mercata potenziale ed è questa una prima voce da parte in testa al conto di quanto costi all'Inghilterra la situazione internazionale attuale.

LA SETTIMANA DEL CINEMA FRANCESE IN U.R.S.S.

Gérard Philipe assediato dalle ragazze moscovite

Il popolare attore non ha mai firmato tanti autografi come in questi giorni - La fanciulla con la dalia rossa - Applausi e festeggiamenti per il nostro De Santis - Perché i film italiani scarseggiano sugli schermi sovietici?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 19. — Quando gli artisti del cinema francese hanno fatto il loro ingresso nella città di Mosca, hanno subito ricevuto il benvenuto dei tanti spettatori che li applaudit. Gérard Philipe non sarebbe un attore di successo se non fosse capace di far finta di non sapere le lingue di Mosca. Il nostro film di René Clair ha avuto un pubblico di successo. Le ragazze, come sempre ammazzano nel teatro e nelle feste di ballo. Gérard Philipe è un attore di successo. Le ragazze, come sempre ammazzano nel teatro e nelle feste di ballo. Gérard Philipe è un attore di successo. Le ragazze, come sempre ammazzano nel teatro e nelle feste di ballo. Gérard Philipe è un attore di successo.

La settimana del cinema francese a Mosca — con un'eccezionale partecipazione di pubblico — ha avuto un successo che non si è visto da anni. Gérard Philipe è un attore di successo. Le ragazze, come sempre ammazzano nel teatro e nelle feste di ballo. Gérard Philipe è un attore di successo. Le ragazze, come sempre ammazzano nel teatro e nelle feste di ballo. Gérard Philipe è un attore di successo.

Le nostre pellicole? — Due giorni prima, De Santis in quella stessa sala della Dom Kino si era incontrato con i compagni d'arte e col pubblico moscovita cui aveva presentato un suo nuovo spettacolo. Anche per quella sera gli applausi erano andati a ruba, «sbucati» attraverso alla manifestazione non fosse stata fatta alcuna pubblicità. Uguale successo ebbe a Leningrad un incontro con gli spettatori organizzati nella cultura della città di Mosca. Sull'arrivo del regista italiano, il primo che viene nell'URSS dopo un lungo tempo, si è immediatamente polarizzata una grande parte dell'attenzione dei giornalisti: sono corsi ad intervistarlo, specialisti e semplici ammiratori gli hanno chiesto che cosa sia preparato, quali siano le sue intenzioni, come vede il futuro del cinema italiano.

Una serie di domande nasce quindi spontanea. Perché, da più di un anno e mezzo, nessuna pellicola italiana è mai giunta in questa città? Perché, in questa città, non si è mai visto un film italiano? Perché, in questa città, non si è mai visto un film italiano? Perché, in questa città, non si è mai visto un film italiano?

Il cancelliere Butler

di redditi, permettendo una condotta spensierata e una vita di lussi. Se i salari sono saliti e i costi, di conseguenza, aumentati, questo è un riflesso della inflazione, le cui cause vanno ricercate in un altro ordine di fattori economici, e, comunque, la incidenza degli aumenti salariali strappati dai lavoratori negli ultimi due anni è assai limitata. Se il costo della vita è aumentato, questo è un riflesso della inflazione, le cui cause vanno ricercate in un altro ordine di fattori economici, e, comunque, la incidenza degli aumenti salariali strappati dai lavoratori negli ultimi due anni è assai limitata.

Le misure che il governo si prepara a prendere, dirette tutte contro il mantenimento dell'attuale livello di vita della massa dei lavoratori, non lasciano dubbi sulla serietà della politica di governo e dell'industria.



René Clair, Gérard Philipe, Dany Robin e Danielle Darrieux

CORDIALE RICEVIMENTO NELLE STANZE DELL'ELISEO DI ROMA

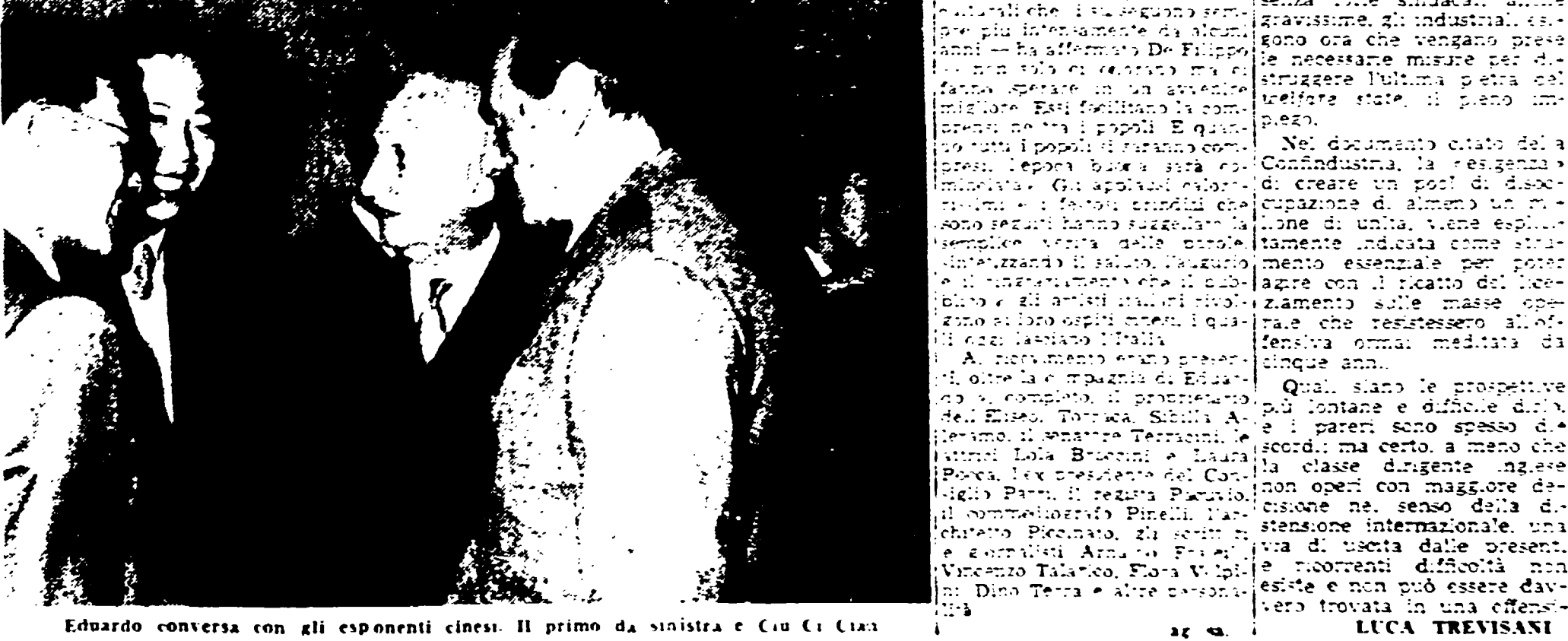
L'incontro di Eduardo con gli artisti cinesi

Il vice ministro Ciu Ci Cian e il grande attore napoletano sottolineano l'importanza degli scambi culturali

Il vice ministro Ciu Ci Cian e il grande attore napoletano sottolineano l'importanza degli scambi culturali. Eduardo De Filippo ha ricevuto cordialmente gli esponenti cinesi per la settimana del cinema italiano a Mosca. Eduardo De Filippo ha ricevuto cordialmente gli esponenti cinesi per la settimana del cinema italiano a Mosca. Eduardo De Filippo ha ricevuto cordialmente gli esponenti cinesi per la settimana del cinema italiano a Mosca.

Il primo da sinistra è Ciu Ci Cian

Il primo da sinistra è Ciu Ci Cian



Eduardo conversando con gli esponenti cinesi. Il primo da sinistra è Ciu Ci Cian

IL CONTEMPORANEO

L'Unità, 24 ottobre 1955. La settimana del cinema francese a Mosca. Eduardo De Filippo riceve gli esponenti cinesi. Gérard Philipe e René Clair a Mosca.